

PERMESSO



Per la libertà e i diritti dei migranti



DA BOLOGNA A MODENA CONTRO LA GESTIONE POLITICA DEI PERMESSI DI SOGGIORNO

Pubblichiamo il resoconto (in italiano e in arabo, pp. 1 e 2) dell'incontro avuto lo scorso giugno con Prefettura e Questura di Bologna: molte le questioni che rimangono ancora in sospeso: per questo **da settembre riprenderemo la mobilitazione** contro la gestione politica delle pratiche di rinnovo del permesso da parte delle Questure, non solo di Bologna. **Andremo anche a Modena** - dove la situazione dei rinnovi è ancora peggiore - **per una grande assemblea** e per organizzare insieme una forte mobilitazione di tutti i migranti e le migranti

Dopo il presidio del 31 maggio di fronte alla Prefettura di Bologna, il 19 giugno il Coordinamento Migranti ha incontrato i dirigenti dell'Ufficio Stranieri. *Che cosa fa la Questura con il tuo Permesso?* era la domanda principale, a cui sono state date risposte soltanto parziali: **la gestione politica delle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno conferma e accentua il razzismo istituzionale della legge Bossi-Fini.**

Questo è emerso discutendo dell'Ufficio Immigrazione di via Bovi Campeggi. Il problema della **manca di uno sportello informativo** è stato evitato. Non è accettabile che, di fronte a **un ufficio pubblico privo di bagni e di una nursery per le donne con bimbi**, la Questura dica che non ci sono soldi per ristrutturare i bagni e nemmeno per le relative pulizie quotidiane. **Che cosa succederebbe a qualsiasi altro locale pubblico se non avesse un bagno? Perché il taglio dei finanziamenti è scaricato sulle spalle di migranti** costretti a ripetute file per procedure amministrative, spesso complicate dallo stesso Ufficio Immigrazione?

Questa evidente prova di razzismo istituzionale diventa ancora più grave di fronte alla discrezionalità amministrativa con cui la Questura gestisce le procedure di rinnovo. **I dirigenti hanno assicurato che d'ora in poi considereranno gli assegni familiari e di disoccupazione nel calcolo del reddito valido per il rinnovo, e che concederanno permessi per ricerca lavoro di 12 mesi.** Non si sono sbilanciati, invece, per quello che riguarda la prassi di rinnovare il permesso sulla base dei contributi effettivamente versati. Sappiamo che i datori di lavoro hanno la possibilità di versare i contributi in ritardo e che in tempo di crisi economica questa è la prima voce di spesa che tagliano per fare salvi i loro profitti sulla pelle dei lavoratori. Di fronte a questa situazione, **la Questura non può in alcun modo far ricadere la responsabilità sul migrante:** il permesso di soggiorno va rinnovato esclusivamente sulla base del CUD o

delle buste paga come avveniva effettivamente prima dell'attuale crisi economica. **Perché invece la Questura di Bologna non procede contro il datore di lavoro, ma blocca il permesso di soggiorno?** Questo denunciamo come razzismo istituzionale. **Questo è il principale nodo politico contro il quale continueremo a lottare se nulla cambierà.**

I dirigenti della Prefettura hanno annunciato nuovi servizi per l'Ufficio cittadinanza: oltre all'indirizzo e-mail recentemente attivato (cittadinanza.pref_bologna@interno.it), sta per essere avviato un servizio telematico che consentirà di fissare un appuntamento con l'Ufficio cittadinanza. Se questo dovrebbe contribuire a diminuire le file allo sportello, bisogna comunque denunciare che **nessun miglioramento sarà realmente possibile senza un aumento del personale impiegato.** Attualmente, sono solo tre le persone che a Bologna si occupano della cittadinanza, le stesse che hanno seguito la sanatoria del 2012. **Per quanto riguarda la sanatoria, ci sono un migliaio di pratiche ancora sospese** e si tratta di comunicazioni di diniego dovute nella maggior parte dei casi al mancato pagamento dei contributi. I migranti che riceveranno questa comunicazione avranno comunque la possibilità di integrare i documenti richiesti. **Continua a p. 2...**

Informazioni e contatti

www.facebook.com/coordinamento.migrantibologna
Mail coo.migra.bo@gmail.com Tel. 327-5782056
Twitter @comibo Sito: www.coordinamentomigranti.org
Il Coordinamento Migranti si riunisce **tutti i lunedì** alle 19.30 presso **XM24** Via Fioravanti 24 - Bologna

Visita la pagina www.facebook.com/senzachiedereilpermesso

Continua dalla prima pagina...

Dopo aver pagato ingenti somme per fare le pratiche e versare le prime rate di contributi richiesti, mentre una parte dei datori di lavoro coinvolti nella sanatoria è svanita nel nulla e lo Stato ha riempito le proprie casse, **molti migranti si ritroveranno senza neanche un permesso per ricerca lavoro!**

Per evitare di rispondere alle altre domande poste, la Questura si è nascosta dietro presunte problematiche tecniche e dietro la legge: è assurdo che la mail ufficiale per chiedere informazioni sul rinnovo non riceva le mail mandate dai server hotmail e gmail; è gravissimo che un coniuge ricongiunto abbia il permesso di soggiorno anche se il richiedente ha il permesso CE, e che quindi potrebbe perderlo in assenza di un reddito sufficiente al mantenimento del ricongiunto.

Molte sono le questioni ancora in sospeso, ma nell'attuale situazione di crisi economica il problema più urgente e grave è quello del controllo dei contributi per il rinnovo del permesso. **La Questura sa perfettamente che il controllo dei contributi per rinnovare il permesso è una sua scelta esclusivamente politica. E contro questa scelta lotteremo ancora** sapendo che questa lotta è parte della battaglia contro la Bossi-Fini, contro il ricatto del permesso di soggiorno legato al lavoro e al reddito. Per questo il Coordinamento Migranti continuerà il percorso di mobilitazioni con nuove assemblee a Bologna e non solo a Bologna.

بدون مال، و لكن لاختيار سياسي المهاجر يتفق!!

أجرت تنسيقية المهاجرين لقاء بعائلة بولونيا مع مديري مكتب الأجانب، حيث تم الطرح للعديد من التساؤلات التي تم طرحها أثناء الوقفة الاحتجاجية يوم السبت 31 ماي 2014 بساحة روزفلت ببولونيا. ماذا تفعل الكويستورا برخصة إقامتك؟؟ هذا هو السؤال الرئيسي، إجابتهم لنا كانت جزئية وأغلبها سلبية: تسيرهم السياسي للمقات تجديد رخصة الإقامة يؤكد العنصرية المؤسساتية لقانون بوسي - فيتي. من المشاكل التي طرحت على مكتب الهجرة بشوارع بوني كاميدجو هو غياب مكتب الإرشادات حيث تم التهرب من حل المشكل بإرسالنا الى مكتب العلاقات مع العموم الذي يوجد بمكان آخر (ساحة كاليو) و هو مكتب غير مؤهل و عاجز على الرد على المهاجرين.

ليس بالمقبول أن يوجد مكتب أو محل عمومي بدون مرضاض!!!! و الكويستورا تعلق هذا النقص بأسباب عامة كالأزمة الاقتصادية: ليس هناك أموال لترميم المرضاض و أو حتى لتنظيفه.

نحن نتساءل: - ماذا سيحدث لأي مكان عمومي بدون مرضاض؟؟

- لماذا الاقتصاعات في التمويل تكون على حساب مصالح المهاجرين؟؟

هذا خير دليل على العنصرية المؤسساتية التي أصبحت أكثر حدة مع الإجراءات الإدارية لكويستورا أثناء تجديد رخصة الإقامة.

من جهة، التأثير المأساوي للأزمة الاقتصادية في ارتفاع البطالة، المسؤولين على مكتب الهجرة أكدوا أنهم سيأخذوا بعين الاعتبار (البطالة+تعوض العائلي) في حساب المدخول السنوي أثناء التجديد، و منح رخصة الإقامة مدتها سنة عوض 6 أشهر أثناء قفطان العمل، كما نص عليه القانون.

ومن جهة أخرى، فقد انبهرنا أمام الشكايات ضد تجديد الإقامة المشروط بأداء مساهمات INPS .

القانون يعتبر (الكود) و (بوستاباكا) وثائق سارية المفعول: و ليس هناك أي بند من القانون أو حتى مذكرة وزارة تجبر الكويستورا على ربط التجديد مع مساهمات INPS.

تعلم أن أرباب العمل لديهم القدر القانونية لتأدية واجبات INPS متأخرا، و تعلم كذلك أنه في ظروف الأزمة الاقتصادية، أن أول ما يتم التأخر في أدائه هو INPS .

أمام هذا الوضع، كويستورا بولونيا لا يجوز لها في أي حال تحميل المهاجرين المسؤولية.

رخصة الإقامة تجدد فقط بـ (الكود) و (البوساباكا) كما كان معمول به قبل الأزمة الاقتصادية.

إذا وجدت الكويستورا بولونيا أن رب العمل لا يؤدي مستحقات INPS فلا بد من متابعته و ليس متابعة المهاجر.

لماذا الكويستورا بولونيا تكفي برفض تجديد الإقامة ولا تتابع قضائيا أرباب العمل؟؟

لهذا نعلن أن هنا التصرف هو عنصرية مؤسساتية و هذه هي العقدة السياسية!!!

PRIMO MARZO, BOLOGNA: PIÙ DI DUEMILA CONTRO IL RICATTO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO



Più di duemila migranti e italiani, lavoratori delle cooperative della logistica e nuove generazioni in movimento hanno invaso le strade di Bologna il 1 Marzo. Dopo lo sciopero del 2010, dopo il grande corteo del 23 marzo 2013, dopo le lotte della logistica, in tanti lavoratori e lavoratrici insieme a studenti e studentesse rivendicano la cancellazione della legge Bossi-Fini e la fine del ricatto del permesso di soggiorno. Di fronte a un governo che pensa di far gestire il lavoro al capo di Legacoop, migranti e precarie hanno chiesto con forza la fine del ricatto del contratto di soggiorno, che vuole imporre ai migranti il silenzio per far tacere tutti i lavoratori, affermando che non esistono politiche del lavoro ma solo politiche dello sfruttamento. In piazza c'erano anche tanti lavoratori della logistica in lotta per dare un messaggio al ministro che è alla testa del sistema delle cooperative, di cui fa parte anche Granarolo: **la lotta contro il razzismo istituzionale e lo sfruttamento non si ferma!**



18 MAGGIO, BOLOGNA: PER CHIUDERE TUTTI I CENTRI DI DETEZIONE IN ITALIA E IN EUROPA!

Il 18 maggio a Bologna hanno sfilato in più di mille in una manifestazione indetta all'interno dei giorni di azione #mayofsolidarity promossi dal coordinamento Europeo Blockupy. Un grande corteo che ha vinto la sfida di organizzare il grande protagonismo dei migranti nel centro della città in un giorno festivo. Nelle vie di Bologna è risuonata forte la voce di chi ha scelto da che parte stare, contro i confini dello sfruttamento e le politiche Europee sull'immigrazione. Più volte le tante voci del corteo hanno rilanciato i motivi che ci hanno spinto a scendere in piazza: **contro la riapertura del centro di detenzione per migranti (CIE) di via Mattei a Bologna, per la chiusura degli altri centri esistenti dentro e fuori l'Europa, contro la gestione emergenziale delle politiche per l'accoglienza e la chiusura dei C.A.R.A., per la fine della legge Bossi-Fini, a partire dalla cancellazione del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro.** Tutte tappe di una lotta centrale e realmente transnazionale. Durante la

manifestazione sono state chiaramente indicate le responsabilità del governo Italiano e delle sue emanazioni cittadine, la Questura e la Prefettura, insieme alla denuncia del regime dei confini di Schengen, dei pattugliamenti di Frontex, delle deportazioni e degli accordi di Dublino II sull'asilo. **Contro politiche che producono morte lungo i confini esterni dell'Europa, e sfruttamento e precarietà al suo interno per tutti**, in piazza è scesa la forza dei migranti e del rifiuto di queste politiche, insieme a tanti lavoratori e lavoratrici, studenti, precarie e i movimenti, le associazioni e forze sindacali che hanno aderito a questa giornata di lotta. Una giornata che si è unita in modo concreto alle altre iniziative che, all'interno delle giornate di azione del #mayofsolidarity, hanno saldato le lotte contro le politiche di austerità e precarizzazione con le lotte dei migranti contro le gerarchie prodotte dal razzismo istituzionale. Una solidarietà senza confini indispensabile per vincere.

BASTA CON LE MALE PRATICHE DEL CONSOLATO MAROCCHINO A BOLOGNA!

Pubblichiamo il comunicato diffuso dall'Associazione lavoratori marocchini dopo il presidio dello scorso 16 giugno di fronte al Consolato Marocchino a Bologna



Il 16 giugno decine e decine di lavoratori e lavoratrici marocchine hanno protestato davanti al Consolato generale del Regno del Marocco a Bologna. Nonostante il giorno lavorativo e la pioggia battente, contro tutte le voci di quanti speravano di indebolire la partecipazione, hanno rotto il silenzio gridando BASTA alle male pratiche del Consolato. La richiesta infinita di documenti per il rilascio del passaporto, i lunghi ritardi e gli errori nella consegna delle patenti tradotte e di documenti che servono per risiedere regolarmente in Italia, le linee telefoniche non funzionanti e i disagi di lunghe file all'interno di uffici che sono sprovvisti dei servizi necessari specie per le donne incinte e per chi è costretto a portare con sé figli e neonati, il rifiuto di dare assistenza a quanti sono stati colpiti dal terremoto ormai due anni fa o stanno subendo la crisi economica, tutto questo oggi è stato denunciato alla stampa presente al presidio. Il Consolato dovrebbe sapere che queste male pratiche rischiano di complicare ulteriormente il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno e la richiesta della cittadinanza: queste male pratiche sono l'altra faccia del problema politico della Bossi-Fini e del legame tra permesso di soggiorno, lavoro e reddito che da anni ricatta tutti i migranti che vivono in questo paese.

Invece di sostenere i lavoratori e le lavoratrici marocchine nel loro progetto di vita, il Consolato incoraggia le associazioni che lavorano per il cosiddetto rimpatrio volontario.

Per tutti questi motivi oggi abbiamo protestato: se la situazione non cambierà continueremo a farlo nei prossimi mesi, a Bologna e davanti agli altri consolati in Italia, se necessario arriveremo a protestare davanti al Palazzo del Re in Marocco.

ALMI - Associazione Lavoratori Marocchini in Italia

INSIEME AGLI UOMINI E ALLE DONNE ERITREE CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ!

Il 4 e 5 luglio il Coordinamento Migranti ha sostenuto la lotta delle donne e degli uomini eritrei provenienti da tutta Europa per contestare il festival del regime dittatoriale. Dopo che la prima sera **del festival due migranti eritrei, poi ricoverati in ospedale, sono stati brutalmente aggrediti da una cricca di picchiatori del regime, la polizia di Bologna ha pensato bene di 'dare protezione e garantire sicurezza' ai presidiati impedendo loro di accendere il sound system** e alzare la propria voce di protesta. La rabbia è cresciuta di fronte all'inaccettabile divieto ma gli uomini e le donne che lottano per la libertà sono riusciti a farsi sentire comunque, nonostante le provocazioni dei sostenitori del regime. Durante il presidio della mattina del 5 una macchina proveniente dal festival ha infatti raggiunto il presidio scattando delle foto ai presenti e investendo un ragazzo, anche lui ricoverato in ospedale, ma è stata ricacciata via con determinazione. **Oltre trecento persone hanno esposto i propri volti correndo il rischio della libertà che reclamano con forza**, non solo per la giustizia e la libertà in Eritrea ma anche contro ogni limitazione della libertà di movimento e delle lotte in Europa. **Il governo italiano, che siede al tavolo del regime riconoscendone la legittimità, è responsabile di questa censura non meno del comune di Bologna**, che ha pensato di mediare chiedendo che anche il sound del festival venisse spento, anziché sostenere le ragioni degli uomini e delle donne che lottano per la libertà.

I manifestanti hanno poi organizzato un presidio in Piazza Maggiore per fare sentire le loro ragioni a tutta la città. La vera sicurezza dei migranti che si oppongono al regime eritreo può nascere solo dalla loro libertà di parola e di lotta e dalla solidarietà concreta di quelli che sanno che ogni limitazione della libertà di movimento e del diritto di restare è una leva per l'oppressione e lo sfruttamento di tutti.

